

## SENATO DELLA REPUBBLICA

### XIV LEGISLATURA

5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio)

Esame del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2007 (n. 2513), del disegno di legge finanziaria 2004 (n. 2512) e del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dei conti pubblici (n. 2518):

#### **ESAME DI ARTICOLI ED EMENDAMENTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

#### Resoconto stenografico

**VENERDI' 31 OTTOBRE 2003**

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

(Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (limitatamente alle parti di competenza)

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI (FI) . . . . .Pag. 352, 353, 354 e passim

– CURTO (AN) . . . . .346

ACCIARINI (DS-U) . . . . .347, 363, 366

CICCANTI (UDC) . . . . .354, 359, 360 e passim

\* DETTORI (Mar-DL-U) . . . . . Pag. 350

FERRARA (FI), relatore generale sul disegno  
di legge finanziaria . . . . .351, 353,

355 e passim

GIARETTA (Mar-DL-U) . . . . .357, 361, 363 e passim

IZZO (FI) . . . . .357

LAURO (FI) . . . . .367, 368

MARINO (Misto-Com) . . . . .358, 359, 368

MODICA (DS-U) . . . . .348, 349, 353 e passim

\* MORANDO (DS-U) . . . . .366, 368

MORO (LP) . . . . .354

\* PIZZINATO (DS-U) . . . . .350, 352, 355 e passim

RIPAMONTI (Verdi-U) . . . . .352, 354, 355 e passim

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia

e le finanze . . . . .352, 353, 354 e passim

VITALI (DS-U) . . . . .347, 353

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Liberta' e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

VENERDÌ 31 OTTOBRE 2003

**Presidenza del vice presidente CURTO  
indi del presidente AZZOLINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,25.*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

**(Tabelle 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**Presidenza del vice presidente CURTO**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 (tabelle 1 e 2) e 2512, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che in tale seduta si è concluso l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 10 del disegno di legge n. 2512, nonché degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Passiamo pertanto all'articolo 11 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 11.

Ricordo che sono inammissibili per copertura finanziaria i seguenti emendamenti: 11.7, 11.8, 11.10, 11.11, 11.14, 11.17, 11.20, 11.23, 11.24, 11.25, 11.29, 11.30, 11.31, 11.32, 11.35, 11.45, 11.55, 11.64, 11.65, 11.67, 11.72, 11.78, 11.79, 11.83, 11.86, 11.88, 11.89, 11.90, 11.91, 11.92, 11.93, 11.95, 11.96, 11.100. (limitatamente alle lettere b) e c)), 11.101 (limitatamente alle lettere b) e c)), 11.103, 11.104, 11.105, 11.107, 11.108, 11.109, 11.124, 11.125, 11.128, 11.129, 11.136, 11.137, 11.140, 11.141, 11.142, 11.143, 11.144, 11.149, 11.150, 11.151, 11.153, 11.154, 11.164, 11.170 (limitatamente al secondo capoverso), 11.171 (li-

mitatamente al secondo capoverso), 11.172 (limitatamente al secondo capoverso), 11.175, 11.180, 11.190 e 11.0.4 (testo 2) (limitatamente al penultimo periodo del comma 5). Sono inoltre inammissibili per materia gli emendamenti 11.112 e 11.114. Sono invece ammessi con riserva gli emendamenti 11.77, nel presupposto che, ove approvato, sia riformulato con riferimento al triennio 2004-2006 sia dell'onere che della copertura), e 11.174 (condizionato alla sostituzione della parola «nelle» con la seguente: «alle»).

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, nell'illustrare gli emendamenti a mia firma vorrei soffermarmi in modo particolare su due temi. Il primo è quello delle università, di cui si è discusso già approfonditamente nella seduta di ieri. Queste ultime, tra l'altro, lamentano il fatto di non poter provvedere nemmeno alle assunzioni dei ricercatori vincitori di concorso, con la conseguenza di indurre i soggetti più meritevoli a cercare altrove nuove occasioni di lavoro. Questo determina un ulteriore impoverimento del patrimonio umano delle nostre università, una fuga dei cervelli, come è stata definita. Per questo riteniamo di dover consentire alle università che rispettano il tetto del 90 per cento del Fondo di finanziamento ordinario di cui ieri parlava il sottosegretario Vegas di procedere, con oneri a carico dei loro bilanci, alle assunzioni almeno dei docenti e dei ricercatori vincitori di concorsi le cui procedure si siano concluse entro il 31 dicembre 2003.

Un'altra questione rilevante, da tempo oggetto di discussione in questa così come in altre Commissioni, è quella del personale addetto alla protezione civile assunto dalle Regioni tramite provvedimenti legislativi nazionali connessi a situazioni di emergenza. La nostra proposta va nel senso di consentire alle Regioni, naturalmente ponendo i relativi oneri a carico dei loro bilanci, di trasformare queste assunzioni a carattere temporaneo in rapporti a tempo indeterminato.

Si tratta in entrambi i casi di questioni molto rilevanti. Vorremmo sapere se il Governo ritenga fattibili o meno le soluzioni da noi proposte, ritenendo comunque che non si possa negare la fondatezza delle istanze ad esse sottese.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, illustrerò alcuni emendamenti che riguardano la scuola, ed altri attinenti invece i beni culturali.

Illustro innanzi tutto l'emendamento 11.74. Credo che il problema delle assunzioni nella scuola non sfugga, nel suo significato, al Governo. Il disegno di legge che avete presentato sembra un'ordinanza ministeriale, per i continui riferimenti ai punteggi (che normalmente invece non sono mai trattati nelle leggi, anche per non ingessare le norme), mentre non reca alcuna previsione di spesa per le assunzioni. L'inizio dell'anno scolastico ha fatto registrare un altissimo livello di insegnanti precari (il 14 per cento sul totale). Questo fattore ha provocato la conflittualità forse più alta che ci sia mai stata nella scuola e una situazione di confusione

testimoniata dal fatto che negli ultimi due anni le modalità di computo dei punteggi sono cambiate ben sei volte.

Ebbene, a tutto questo chiediamo di mettere fine attraverso una norma che badi alla sostanza, cioè alla copertura dei posti esistenti, e che permetta di dare più stabilità al personale della scuola. Credo che l'importanza della questione non possa sfuggire al Governo e segnalo che anche la maggioranza ha presentato sull'argomento emendamenti molto dettagliati che forse si incaricano di esprimere gli impegni che il Governo aveva preso e che non sta rispettando.

Le tematiche relative al Ministero per i beni e le attività culturali sono più che note al sottosegretario Vegas, che se ne è occupato nel corso dell'esame di numerose leggi finanziarie.

La nostra proposta è quella di una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2006 dei contratti a tempo determinato relativi a questo personale, selezionato attraverso regolari concorsi, peraltro complessi, nel quadro di una progressiva immissione dello steso nei ruoli organici del Ministero nel triennio 2004-2006. Anche su questo tema abbiamo registrato l'esistenza di un impegno trasversale, testimoniato anche dalla presentazione di emendamenti non solo da parte dell'opposizione ma anche da parte di colleghi della maggioranza. Purtroppo, su questo tema la maggioranza pigola sempre più piano, però ci sono impegni presi che andrebbero rispettati, come ho sentito ribadire in più occasioni da vari esponenti della maggioranza.

In conclusione, inviato il Governo a prestare la necessaria attenzione alle questioni segnalate attraverso gli emendamenti sottoscritti da tutti i Gruppi dell'opposizione, sottolineando che anche la maggioranza ha presentato emendamenti identici sugli stessi temi.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, ritorno su una questione di cui ha già parlato il senatore Vitali, che ritengo di grande importanza. L'articolo 11 al nostro esame riguarda il blocco delle assunzioni del personale e la previsione di alcune deroghe; illustrerò alcuni degli emendamenti che ho presentato su questa materia insieme con un folto numero di senatori dell'opposizione.

L'emendamento 11.50 riguarda una questione tecnica che assume però una notevole importanza sotto il profilo dell'equità. In base al comma 3 le pubbliche amministrazioni possono procedere, su autorizzazione del Ministero dell'economia, alle assunzioni dei vincitori di concorsi pubblici. Poiché i vincitori di concorsi pubblici in attesa di assunzione sono particolarmente numerosi nelle università, si ritiene opportuno che le amministrazioni che chiedano e ottengano la deroga al blocco delle assunzioni rispettino, ai fini delle assunzioni, l'ordine cronologico delle date di approvazione degli atti delle procedure concorsuali medesime. Ricordo che vi sono vincitori di regolare concorso che attendono da 18 mesi l'assunzione in servizio e che il numero totale di queste persone ammonta ad oltre 1.000 unità. La nostra proposta, che non ha alcuna rilevanza dal punto di vista finanziario, è volta ad evitare che vi siano comportamenti

non equi da parte delle amministrazioni che potrebbero provocare situazioni estremamente spiacevoli.

L'emendamento 11.57 propone una modifica del comma 4 dell'articolo in esame. Il complicato schema normativo proposto dal Governo prevede deroghe al blocco delle assunzioni. Un notevole numero di senatori dell'opposizione suggerisce, pertanto, che al blocco delle assunzioni sfugga anche la particolarissima e piccolissima categoria, di grande impatto anche politico-internazionale, dei professori universitari e dirigenti di ricerca assunti per chiamata diretta da istituzioni straniere.

Ricordo che le università e gli istituti di ricerca, quali il Consiglio nazionale delle ricerche, in virtù di norme di legge possono chiamare direttamente dall'estero professori o ricercatori di fama internazionale perché vengano ad insegnare in Italia. La chiamata diretta effettuata dagli istituti italiani comporta da parte di questi professori o ricercatori la rinuncia al proprio posto di lavoro ma contestualmente, nell'attuale situazione italiana, il blocco delle assunzioni impedisce loro di partecipare ad attività di insegnamento anche nel nostro Paese, mantenendoli quindi in uno stato di incertezza che di certo non consente all'Italia di fare una bella figura.

Si suggerisce, quindi, – ripeto – di comprendere tra le molte categorie che sfuggono al blocco delle assunzioni anche quella rappresentata da questi docenti, peraltro poco numerosi.

Vorrei poi soffermarmi sull'emendamento 11.65 che considero di grande rilevanza. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile, contrariamente a quanto io ritengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Modica, il suo intervento deve riguardare il merito dell'emendamento e non la sua inammissibilità.

MODICA (DS-U). L'emendamento 11.65 intende rimuovere il blocco delle assunzioni anche per i vincitori di concorso per ricercatore universitario, cioè per quella categoria di docenti che si trova al primo gradino della carriera. A tale proposito, mi ricollego alle parole interessanti e condivisibili pronunciate dal sottosegretario Vegas in questi giorni. Egli ha sostenuto che uno degli obiettivi di questa manovra finanziaria – ne dubitiamo in via generale – è quello di difendere, proteggere, ampliare il capitale infrastrutturale ed umano del Paese al fine di consentire la sua crescita, anche attraverso disposizioni relative alla tutela del marchio *made in Italy*. Ricordo che il capitale umano *made in Italy* comprende anche coloro che hanno superato gli esami universitari, hanno conseguito il diploma di laurea, hanno svolto il dottorato di ricerca e sono diventati ricercatori a tutti gli effetti. I migliori laureati italiani rappresentano quindi una importantissima risorsa per il Paese.

Ricordo anche che sono stati effettuati regolari concorsi per i quali erano state previste adeguate coperture finanziarie; sono state svolte le prove di valutazione comparativa e sono stati individuati i vincitori i quali, però, non possono essere assunti dalle università e dagli enti di ricerca a causa del blocco delle assunzioni. Questo è uno dei casi più criticabili in

cui il capitale umano migliore del nostro Paese non viene utilizzato perché escluso dalle strutture produttive. Si tratta di una vera, grave ed enorme ingiustizia che va contro l'interesse dell'Italia.

Sottopongo quindi la questione al sottosegretario Vegas che invito a svolgere una più accurata disamina anche sotto il profilo tecnico. A mio avviso, infatti, l'emendamento 11.65 non comporta variazioni nelle tabelle e, quindi, la necessità di ulteriori risorse rispetto a quelle già previste per le università e per gli enti di ricerca il cui bilancio, con riferimento alle assunzioni, è vincolato a quanto reso disponibile dallo Stato. D'altronde, i finanziamenti già previsti, se non destinati alle assunzioni, verranno utilizzati in altro modo. Peraltro, in base a questa curiosa situazione accade che lo Stato, avendo già stanziato il corrispettivo previsto per il pagamento degli stipendi stabiliti per questa categoria di ricercatori, corrispettivo che le università comunque hanno già vincolato nei loro bilanci, impegna risorse finanziarie che poi non vengono effettivamente utilizzate.

Chiedo pertanto che la Commissione rifletta più approfonditamente sull'aspetto della copertura della norma proposta, tenendo presente che il mantenimento del blocco delle assunzioni per la categoria in questione non comporterà, per le ragioni che ho già esposto, quel risparmio di spesa che la manovra intende realizzare.

PIZZINATO (*DS-U*). Gli emendamenti 11.119, 11.121, 11.131 e 11.133 propongono di prevedere per il 2004 una deroga all'attuazione del decreto legislativo n. 276 del 2003 con riferimento alla disciplina dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa nelle pubbliche amministrazioni.

Segnalo, inoltre, l'emendamento 11.167 con il quale si sottolinea l'esigenza di porre fine ad una discriminazione operata nei confronti dei lavoratori iscritti alla gestione separata INPS. Si chiede, infatti, che i punteggi loro attribuiti in base alla determinazione dei periodi di attività svolta siano parificati a quelli conferiti relativamente all'attività svolta dai lavoratori subordinati a tempo determinato, ai fini dell'assunzione del personale nella pubblica amministrazione, proponendo l'effettiva attuazione di quanto previsto nel comma 26 dell'articolo 2 della legge n. 335 del 1995.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Ritengo che il blocco delle assunzioni nel comparto universitario, che non trova, peraltro, alcuna giustificazione, determini un progressivo invecchiamento degli organici e la graduale perdita di competitività nel settore della ricerca. Invito pertanto il Governo a riflettere più approfonditamente sulla scelta operata che mi sembra, peraltro, vada in senso contrario alle sue dichiarazioni di principio.

Ai poli universitari è stata affidata una serie di responsabilità sulla base del principio dell'autonomia, principio che viene puntualmente negato nel momento in cui agli atenei si impedisce il rinnovamento garantito dalla nuova linfa rappresentata dal personale di nuova assunzione. Inoltre, perpetuando il blocco delle assunzioni nel comparto universitario si co-

stringono le nuove generazioni a recarsi all'estero, con la conseguente perdita di un importante patrimonio di intelligenze che non verranno mai più recuperate, e si nega l'indispensabile ricambio generazionale garantito dalle assunzioni dei giovani vincitori di concorso che aspettano di vedere coronato il proprio sogno.

Pertanto, mi appello alla sensibilità del relatore, del rappresentante del Governo e del Presidente affinché si riesca a fare chiarezza e si diano risposte positive alle legittime aspettative dei giovani ricercatori.

### Presidenza del presidente AZZOLLINI

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sul problema riguardante la deroga alle assunzioni nel comparto universitario, vorrei ricordare che nell'apposito fondo che viene costituito sono stati stanziati 70 milioni di euro per l'anno 2004 e 280 milioni di euro a decorrere dal 2005. Ho fatto inoltre un conto in base al quale per l'assunzione di 3.000 persone si prevede una spesa di circa 50 milioni di euro. Il nostro personale convincente è che si debba operare al fine del migliore utilizzo delle risorse disponibili. Tuttavia, la notevole quantità di emendamenti presentati sull'argomento – sottolineata sia dai colleghi dell'opposizione sia da quelli della maggioranza – fa sì che se dovessimo ricorrere allo stesso metodo preso in considerazione per l'articolo 3 si determinerebbe l'accantonamento di una quantità industriale di emendamenti.

Propongo pertanto una bocciatura tecnica delle proposte emendative concernenti questo tema, ritenendo che questa soluzione possa consentire di recepire le osservazioni svolte in questa sede, alcune senz'altro meritevoli di attenzione, in vista dell'esame in Assemblea.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.146, presentato dal Governo, e 11.147.

Sottopongo invece alla valutazione del Sottosegretario l'emendamento 11.51, presentato dal senatore Ciccanti.

Per quanto concerne l'emendamento 11.119, presentato dal senatore Battafarano, analogo all'11.120, sono propenso ad esprimere un parere favorevole a condizione che vengano riformulati sostituendo le parole «al comma 8, terzo periodo» con le seguenti «ai commi 8, terzo periodo, 11, primo periodo, e 12, primo periodo» e aggiungendo, alla fine, il seguente periodo «conseguentemente, al comma 11, sopprimere il secondo periodo», senza prevedere per essi alcuna copertura finanziaria.

Esprimo, infine, parere contrario sui restanti emendamenti, pur giudicandoli meritevoli di attenzione, auspicando una migliore riformulazione dei medesimi per l'esame in Assemblea.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti all'articolo 11. Mi rimetto alla Commissione sull'emendamento 11.51.

Ritengo che la questione delle nuove assunzioni nelle università, sollevata nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, rappresenti un problema di rilievo meritevole di essere esaminato attentamente. Potremmo pertanto respingere gli emendamenti presentati a tale riguardo, riservando un esame più approfondito del problema ad una successiva fase di esame.

Con riferimento alle osservazioni svolte dal senatore Modica sul fatto che le università non avrebbero bisogno di ulteriori finanziamenti, essendo in grado di provvedere alle proprie esigenze con le risorse disponibili, devo rispondere che questo sarebbe bello, ma il Governo nutre il fondato timore che il meccanismo che si andrebbe a creare con l'accoglimento delle proposte emendative presentate, basate sull'assunto che teoricamente le università disporrebbero già delle risorse finanziarie da noi autorizzate, potrebbe evidenziare l'insufficienza di tali risorse a coprire dichiarati aumenti di spesa. Ritengo, quindi, che l'assunzione dei ricercatori comporti comunque la necessità di appositi stanziamenti. La questione deve essere comunque ulteriormente approfondita, anche per valutare, sulla base delle disponibilità finanziarie, se le nuove assunzioni possano coprire integralmente il *turn over*.

Ribadisco comunque che il tema è rilevante e propongo una bocciatura tecnica in questa sede degli emendamenti ad esso relativi, ritenendo che le problematiche agli stessi sottese non possano al momento trovare soluzione.

PIZZINATO (*DS-U*). Accolgo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo e riformulo l'emendamento 11.119 come proposto dal relatore.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Riformulo l'emendamento 11.120 nel senso proposto dal relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.1 a 11.21).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.22.

MODICA. (*DS-U*). Signor Presidente, come convenuto, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 11.22.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, l'emendamento 11.22 è accantonato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 11.26 e 11.27).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.28.

MODICA (*DS-U*). Anche per questo emendamento chiediamo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, l'emendamento 11.28 è accantonato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.33 a 11.50. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 11.51. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.52 a 11.98).*

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 11.99 è stato ritirato dal proponente.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.100 (testo 2) a 11.106).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.110 (testo 2).

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 11.110 (testo 2), desidero ribadire il mio invito al Governo a valutare con attenzione il problema dell'assunzione da parte delle Regioni del personale a tempo determinato adibito alla protezione civile. Insisto: si tratterebbe di trasferire a carico dei bilanci delle Regioni l'onere derivante dall'assunzione di personale adibito a compiti di protezione civile da leggi nazionali per fare fronte alle esigenze derivanti da eventi calamitosi. Non capisco perché non sia possibile effettuare tale passaggio a carico del bilancio delle Regioni. Il mio emendamento 11.107 non era coperto, quindi è stato dichiarato inammissibile; d'accordo. Cerchiamo però un modo per risolvere questo problema.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È un problema che non conosco, quindi, allo stato attuale, non sono in grado di dare una risposta. Mi impegno ad approfondire il tema in vista dell'esame in Assemblea. Tra l'altro, senatore Vitali, occorre chiarire se il disegno di legge finanziaria è idoneo per trattare questo tipo di materia.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Vitali, occorre osservare che l'assunzione del personale in questione con contratto a tempo determinato è stata effettuata sulla base di stanziamenti finanziari straordinari e temporanei connessi a situazioni di emergenza. Se fosse accolta la proposta di cui all'emendamento 11.102 (testo 2), questo personale sarebbe assunto con contratto a tempo indeterminato senza considerare che gli oneri relativi allo stesso personale sono posti a carico di stanziamenti straordinari.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.110 (testo 2) a 11.118).*

PRESIDENTE. Ricordo che i senatori Pizzinato e Ripamonti hanno riformulato gli emendamenti 11.119 e 11.120, di identico contenuto, come proposto dal relatore.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 11.119 (testo 2), identico all'emendamento 11.120 (testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.121 a 11.145. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 11.146).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 11.147.

MORO (LP). Signor Presidente, vorrei esprimere la mia perplessità su questo emendamento. Il mio dubbio è se si tratti di procedere a nuove assunzioni oltre ai posti previsti dalla pianta organica dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

PRESIDENTE. Senatore Moro, questo emendamento conferma la pianta organica dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, non si tratta di nuove assunzioni.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 11.147. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.148 a 11.159).*

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Poiché ritengo che l'emendamento 11.179 sia ragionevole sotto il profilo dei contenuti, ma che la sua formulazione debba essere migliorata, ne propongo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 11.163.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.160 a 11.165).*

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 11.166 e 11.167, di analogo contenuto.

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, la questione posta dall'emendamento 11.166 è alquanto importante e per questo chiedo al relatore e al rappresentante di Governo di riesaminare il proprio parere contrario. Infatti, l'emendamento intende rendere meno precari i rapporti di lavoro di

coloro che prestano la propria opera mediante contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

L'obiettivo è quello di realizzare un atto di giustizia nei confronti di tali lavoratori almeno nell'ambito della pubblica amministrazione, parificando, ai fini dell'attribuzione dei punteggi nell'ambito dei concorsi pubblici, i periodi di lavoro da loro svolti a quelli espletati dai lavoratori subordinati a tempo determinato.

PIZZINATO (*DS-U*). Gli emendamenti 11.166 e 11.167, identici nella sostanza, non comportano oneri limitandosi a chiedere l'applicazione di criteri omogenei nella valutazione dei periodi di lavoro svolti da coloro che hanno prestato attività in virtù di contratti (nello specifico quelli di collaborazione coordinata e continuativa) aventi caratteristiche diverse da quelle proprie dei rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato, ai fini dell'attribuzione del punteggio nei concorsi presso le pubbliche amministrazioni.

Pertanto, come ho già sostenuto in sede di illustrazione degli emendamenti, per motivi di giustizia sostanziale, si richiede che il periodo di attività svolta da questi lavoratori che partecipano ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni sia valutato con gli stessi criteri previsti per legge per i lavoratori subordinati a tempo determinato.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Non vorrei dire nulla che possa eccipire più di tanto la competenza del senatore Pizzinato, però mi sembra che l'intento della proposta sia quello di attrarre le caratteristiche di lavoratori di livello inferiore verso un livello superiore. In questo modo, le necessità di risorse verrebbero inevitabilmente influenzate.

Gli emendamenti in esame recano disposizioni di natura ordinamentale; in particolare, l'emendamento 11.166 non quantifica gli oneri in modo analitico e non offre, quindi, la possibilità di decidere sulla sua idoneità, a prescindere dal fatto che la copertura è stabilita in un modo a nostro avviso non conforme alle decisioni assunte in altre occasioni.

Ribadisco pertanto il mio parere contrario.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'emendamento 11.167 è ammissibile sotto questo profilo?

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Sì.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Allora il suo ragionamento relativo alla copertura non è coerente.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se ci si riferisce esclusivamente alle modalità di accesso all'impiego pubblico, la materia ha carattere ordinamentale e quindi sarebbe opportuno non trattarla in questa sede per evitare sconvolgimenti che potrebbero determinare

gravi conseguenze. Ad esempio, valutando con gli stessi criteri i periodi di attività svolti a seguito di contratti di collaborazione coordinata e continuativa e i periodi di lavoro precario svolti da chi ha avuto incarichi scolastici, forse potremmo commettere degli errori. I lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa non possono ricevere ai fini del punteggio nei concorsi pubblici la stessa valutazione riservata a chi ha svolto attività di insegnamento, ancorché a titolo precario. Questo mi sembra ragionevole.

Quindi, non sconvolgerei l'ordinamento con innovazioni di cui non conosciamo bene gli effetti.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento afferma che, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, gli enti e gli istituti della pubblica amministrazione provvedono ad adeguare i regolamenti per l'assunzione del personale, parificando i punteggi e la determinazione dei periodi di attività svolta dai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS.

Ho accolto le modifiche all'emendamento affinché si desse la facoltà alle pubbliche amministrazioni di operare in questo modo. Volete considerare che, nel momento in cui parteciperanno a dei concorsi, è giusto che questi soggetti abbiano gli stessi punteggi?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi chiedo se di questi aspetti non si debba occupare la Commissione competente.

PIZZINATO (*DS-U*). In questo emendamento si chiede di rendere giustizia a coloro che hanno prestato lavoro secondo le disposizioni di cui alle leggi da voi approvate quest'anno. Pertanto, le pubbliche amministrazioni che hanno utilizzato questi lavoratori dovranno, ai fini dei punteggi in fase di concorso, riconoscere loro lo stesso punteggio riconosciuto ai lavoratori con contratto a tempo determinato.

In fondo, quella che stiamo discutendo ora non è la vera finanziaria che, invece, è stata approvata ieri in Aula. In questo caso si tratta solo di dare giustizia a una categoria di lavoratori.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ritengo che l'eventuale proposta di rinviare l'esame della questione all'Assemblea sia ragionevole, mentre non mi sembra possibile sostenere che essa è di competenza della Commissione lavoro, perché altrimenti si dovrebbe stralciare l'intero articolo 11 e trasmetterlo alla 11<sup>a</sup> Commissione.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Colleghi, vorrei ricordare che questi emendamenti contengono disposizioni di natura ordinamentale che implicano, tra l'altro, oneri finanziari difficilmente quantificabili con precisione. Ribadisco pertanto il parere contrario sugli emendamenti 11.166 e 11.167.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Pur comprendendo le motivazioni esposte dai senatori Ripamonti e Pizzinato, il Governo conferma il parere contrario sugli emendamenti 11.166 e 11.167.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.166 a 11.169).*

IZZO (FI). Signor Presidente, riformulo gli emendamenti 11.170, 11.171 e 11.172 sopprimendo la parte relativa al secondo capoverso, precedentemente dichiarata inammissibile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.170 (testo 2) a 11.173 (testo 2)).*

GIARETTA (Mar-DL-U). Faccio mio l'emendamento 11.174 e ne propongo la riformulazione nell'emendamento 11.174 (testo 2), sostituendo la parola «nelle» con la parola «alle».

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 11.174 (testo 2)).*

PRESIDENTE. Ritengo opportuno precisare che le disposizioni recate dall'emendamento 11.174 (testo 2), pur essendo stato respinto il medesimo emendamento, possono ritenersi, in qualche modo assorbite dalla formulazione dell'articolo 55, comma 2, del disegno di legge in esame.

Comunico che il senatore Nocco ha chiesto di aggiungere la sua firma all'emendamento 11.22.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 11.0.1 a 11.0.3).*

GIARETTA (Mar-DL-U). Aggiungo la mia firma all'emendamento 11.0.4 (testo 2) di cui propongo la riformulazione espungendo dal testo la parte riferita al penultimo periodo del comma 5, in precedenza dichiarata inammissibile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 11.0.4 (testo 3) e 11.0.5).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 12.

Ricordo che gli emendamenti 12.2, 12.3, 12.4, 12.8, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.19, 12.20 (limitatamente al 2° periodo), 12.22, 12.26, 12.27, 12.29, 12.30, 12.31, 12.32, 12.33, 12.34, 12.37, 12.38, 12.0.2, 12.0.7, 12.0.8 e 12.0.9 (testo 2) sono inammissibili.

Avverto che i presentatori degli emendamenti hanno rinunciato ad illustrarli e ricordo che i proponenti hanno in precedenza ritirato gli emendamenti 12.1, 12.7 e 12.8.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 12.16 e 12.17, di cui propongo l'accantonamento, e dell'emendamento 12.43 (testo 2) sul quale mi rimetto alle valutazioni del rappresentante del Governo. Ritiro, infine, l'emendamento 12.44 in quanto recante disposizioni che sono state già recepite nel maxiemendamento presentato dal Governo al disegno di legge n. 2518 approvato dal Senato.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il mio parere è conforme a quello del relatore. Concordo altresì sulla richiesta di accantonare gli emendamenti 12.16 e 12.17, che è volto a sanare gli effetti di un contenzioso relativo al riconoscimento di emolumenti ad ufficiali delle Forze armate. Per quanto riguarda l'emendamento 12.43 (testo 2), certo il problema affrontato da tale proposta è rilevante, tuttavia la sua formulazione si presta a qualche riserva sicché è necessario valutarne attentamente gli effetti finanziari. Sarebbe quindi opportuno accantonarlo.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 12.5 e 12.6).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 12.9.

MARINO (*Misto-Com*). Nel comma 3, con riferimento alla domanda per il trasferimento di sede prodotta dagli ufficiali e dagli agenti di Polizia giudiziaria, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, non si fa cenno al Corpo forestale dello Stato. Francamente, questa omissione mi sembra irragionevole, ma forse essa è dovuta ad una semplice dimenticanza. Invito pertanto il relatore a riesaminare tale questione.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Faccio notare che il Corpo forestale dello Stato, pur potendo rientrare nell'ambito di previsione del comma 3 dell'articolo 12, non è però abilitato a costituire nuclei di polizia giudiziaria. Possono avere deleghe giudiziarie, ma non vanno a costituire un Corpo di polizia giudiziaria. Pertanto ribadisco il parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ritengo che la formulazione dell'emendamento crei problemi di ordine finanziario connessi alle disposizioni attinenti l'equiparazione del Corpo forestale dello Stato agli agenti di Polizia giudiziaria e di Polizia di Stato. Se si desidera intervenire soltanto per consentire al Corpo forestale dello Stato la

possibilità di presentare la domanda di trasferimento, occorre riformulare l'emendamento evitando un'equiparazione indiretta agli agenti di Polizia giudiziaria.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. La Guardia forestale può essere delegata a svolgere funzioni di polizia giudiziaria ma non può costituire nuclei di polizia giudiziaria.

MARINO (*Misto-RC*). Questo non ha nulla a che vedere con la dizione del comma 3.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. L'articolo 8 del decreto legislativo n. 271 del 1989 si riferisce a domande prodotte dagli ufficiali e dagli agenti di Polizia giudiziaria, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri; esso sembrerebbe indirizzarsi ai soggetti che costituiscono nuclei di polizia giudiziaria (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza) per cui aggiungere il Corpo forestale dello Stato contrasterebbe con le norme che disciplinano il Corpo stesso. Implicitamente trascineremmo l'ordinamento del Corpo forestale all'interno di quello dei Corpi di polizia giudiziaria, che sono cosa ben diversa.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.9 a 12.15).*

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.16 e 12.17 sono stati accantonati. Sono conseguentemente accantonati gli emendamenti 12.16/1 e 12.16/2.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.18).*

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, riformulo l'emendamento 12.20 nell'emendamento 12.20 (testo 2), espungendo dal testo la parte relativa al secondo periodo, in precedenza dichiarata inammissibile.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.20 (testo 2) a 12.25).*

PRESIDENTE. L'emendamento 12.28 è stato ritirato. Passiamo all'emendamento 12.35.

CICCANTI (*UDC*). Con riferimento all'emendamento 12.35, desidero far presente che esso è volto a rendere giustizia ad una categoria di magistrati ai quali, in seguito ad una disposizione di legge inserita nella legge finanziaria per l'anno 2001, sono stati annullati retroattivamente gli effetti di un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Il problema principale è che tali magistrati si sono visti abrogare retroattivamente un diritto riconosciuto da una sentenza, sulla base di un'interpreta-

zione di una norma del 1992. Fa seriamente pensare che gli effetti di un ricorso straordinario siano stati annullati retroattivamente con norma di legge!

Con l'emendamento in esame, quindi, chiedo che, così come è avvenuto nel 2000, si faccia giustizia di questa situazione determinata da una disposizione di legge inserita nella legge finanziaria per cancellare un giudizio amministrativo. Si tratta di ristabilire un diritto che è stato riconosciuto sul piano giudiziario.

PRESIDENTE. Francamente, non credo che il Parlamento possa intervenire interferendo con decisioni irrevocabili assunte dall'autorità giudiziaria. Pertanto, chiedo al senatore Ciccanti di ritirare l'emendamento 12.35.

CICCANTI (*UDC*). Forse non mi sono spiegato bene, quindi mi ripeto. Sto chiedendo che il Parlamento corregga se stesso rispetto ad una grave ingiustizia che è stata commessa. L'emendamento va nel senso da lei indicato, signor Presidente, cioè di rimuovere una norma con la quale si è interferito con decisioni dell'autorità amministrativa equivalente a quella giudiziaria. Se lei vuole essere coerente con quanto ha detto, non può non darmi ragione.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, comprendo le sue ragioni e la giustezza della sua richiesta. Tuttavia, se, come lei dice, una volta si è sbagliato, personalmente non ritengo di poter assumere una decisione di questo tipo perché, ove mai si fosse verificata un'interferenza, esistono rimedi giurisdizionali.

Inoltre, da quello che lei dice apprendo che si tratta di un ricorso straordinario al Capo dello Stato, per cui il testo dell'emendamento è sbagliato in quanto cita la giustizia amministrativa.

In ogni caso ritengo errato interferire con decisioni di altri poteri dello Stato; se qualcuno lo ha fatto nei termini che stiamo apprendendo, le do ragione, ha sbagliato.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, mi consenta una precisazione. Io non sono un avvocato, ma il ricorso straordinario al Capo dello Stato ha gli stessi effetti di un ricorso al Consiglio di Stato, rispetto al quale è una via alternativa, quindi ci troviamo di fronte ad un equivalente giudicato giurisprudenziale. Però vorrei farle osservare che il Parlamento ha interferito con legge su un giudicato definitivo e adesso si deve correggere; sto chiedendo che il Parlamento emendi se stesso, per le ragioni che lei ha ora ricordato. Il Parlamento deve correggere se stesso perché ha interferito sulla decisione di un ricorso straordinario.

Insisto pertanto affinché l'emendamento 12.35 sia posto in votazione.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 12.35).*

PRESIDENTE. Il senatore Michelini, impossibilitato ad essere presente alla seduta odierna, ha trasmesso la richiesta di accantonare l'emendamento 12.36 per un suo successivo esame. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.39 a 12.42).*

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento 12.43 (testo 2) ne chiedono l'accantonamento. Poiché non vi sono osservazioni, la richiesta si intende accolta.

L'emendamento 12.44 è stato ritirato.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 12.0.1 a 12.0.11).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 13.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, a mio avviso sarebbe utile un confronto un po' più serrato in Aula su tali questioni. Comunque, noi proponiamo la soppressione dell'articolo 13 in quanto riteniamo assolutamente incongruente l'inserimento di una norma recante l'istituzione del Dipartimento nazionale per le politiche antidroga in sede di legge finanziaria. Peraltro, la norma non incide sulle politiche antidroga in quanto essa si limita a spostare le risorse dal Dipartimento delle politiche sociali al nuovo Dipartimento per le politiche antidroga, senza cambiamenti sostanziali per quanto riguarda le scelte e i provvedimenti. È un provvedimento, quindi, che si inserisce nella logica dell'effetto-annuncio.

Oltre all'emendamento soppressivo dell'articolo 13, abbiamo presentato un ulteriore emendamento che prevede che il Dipartimento trasmetta al Parlamento una relazione dettagliata che dia conto degli interventi effettuati, contenente altresì l'elenco delle associazioni che a tal fine hanno collaborato con lo stesso, perché abbiamo la convinzione che la scelta del Governo sia indirizzata da rapporti privilegiati con alcune associazioni che operano nel settore delle tossicodipendenze.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Mi associo alle considerazioni del senatore Ripamonti con riferimento all'emendamento soppressivo dell'articolo 13 da me presentato. Senza entrare nel merito della questione, osservo che nonostante la dettagliatissima circolare del Presidente del Senato che ci ha informato che le norme concernenti le materie oggetto della legge finanziaria sarebbero state rigorosamente applicate, in questo caso siamo di fronte a un plateale esempio di non osservanza della stessa circolare da parte di chi l'ha emanata. Capisco che sulla proposta emendativa del senatore Pizzinato relativa all'articolo 11, precedentemente respinta, possa

essere necessario un momento di riflessione e anche un interrogarsi sulla sua congruità nell'ambito della legge finanziaria, ma osservo che il criterio applicato a detta proposta dovrebbe per coerenza essere applicato anche quando si tratti di emendamenti presentati dal Governo. In questo caso c'è stata una disparità di trattamento.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo un parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13, ivi incluse le proposte volte ad introdurre articoli aggiuntivi, salvo che sull'emendamento 13.11 del senatore Ripamonti che ritengo meritevole di una positiva attenzione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.1 a 13.10. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 13.11. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 13.12 a 13.0.1).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 14 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 14.

MODICA (*DS-U*). Illustro, in modo estremamente sintetico, una serie di emendamenti con cui l'opposizione avanza proposte tendenti a realizzare una migliore organizzazione scolastica. Un primo gruppo di emendamenti mira a frazionare gli esoneri dall'insegnamento per coloro che svolgono funzioni vicarie dei presidi degli istituti scolastici. La normativa vigente già prevede che il vicario del preside abbia una quota di esonero dall'insegnamento; ricordo che nell'attuale sistema scolastico, in cui gli istituti sono frazionati in più plessi, in più edifici, la presenza di uno o più vicari è fondamentale per il buon funzionamento della scuola perchè il preside spesso è responsabile di più plessi scolastici, situati talvolta in differenti comuni. Si chiede pertanto di consentire l'esonero, o perlomeno il semiesonero, dalle funzioni didattiche a coloro che svolgono funzioni vicarie qualora siano più di uno. Un semiesonero per due persone equivale ad un esonero per un soggetto solo.

Con altri emendamenti, chiediamo che sia ridotto il numero di classi necessarie per la nomina del vice preside e per procedere all'attribuzione degli esoneri. La legge vigente stabilisce il limite di 60 classi, che noi riteniamo troppo elevato in quanto istituti che contano tale numero di classi sono ormai estremamente rari, per cui si finirebbe con l'applicare la disposizione a pochi casi. Proponiamo pertanto di abbassare il limite a 40-45 classi, per consentire una migliore organizzazione del comparto scolastico, senza determinare conseguenze di carattere finanziario.

Peraltro, poiché si tratta di tematiche che attengono l'organizzazione scolastica, esse andrebbero meglio approfondite in sede diversa dall'esame del disegno di legge finanziaria.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'emendamento 14.45 fa riferimento agli stanziamenti previsti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

L'articolo in esame riduce sostanzialmente della metà quanto originariamente previsto. Con il nostro emendamento, quindi, proponiamo di stanziare a questo fine almeno 20 milioni di euro.

Concordo con l'osservazione del senatore Modica che le norme relative alla scuola contenute nella legge finanziaria dovrebbero trovare idonea collocazione in uno specifico disegno di legge e non risultare, invece, il frutto di approvazione di norme estemporanee e disorganiche.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Con l'emendamento 14.67 intendiamo richiamare l'attenzione sulle condizioni degli alunni portatori di *handicap*. I fondi resi disponibili per tale categoria di alunni sono assolutamente insufficienti e, a nostro avviso, occorre ricostituire una dotazione.

Il successivo emendamento 14.68 è finalizzato ad incrementare il sostegno alle famiglie per le spese relative all'acquisto dei libri scolastici. Con la finanziaria di quest'anno, infatti, è stata abbandonata una politica che noi consideriamo importante perché intende favorire i nostri giovani nella prosecuzione dell'*iter* scolastico.

L'emendamento 14.69 istituisce un Fondo nazionale per gli asili nido, a fronte della necessità di attuare un piano per la famiglia.

Concludendo, mi richiamo a quanto già affermato dai senatori Modica e Ripamonti circa l'erronea collocazione di una serie di norme relative all'organizzazione scolastica all'interno della manovra finanziaria, peraltro in contraddizione con il principio dell'autonomia scolastica ancora vigente. Ritengo, infatti, non corretto assegnare al comparto della scuola un obiettivo difficile ma comunque importante e poi prevedere in un disegno di legge finanziaria norme che non dovrebbero più avere carattere legislativo in quanto inerenti a tematiche che rientrano pienamente nella capacità di indirizzo amministrativo del Ministero dell'istruzione.

ACCIARINI (*DS-U*). Desidero in premessa ricordare che l'opposizione non ha presentato emendamenti a pioggia bensì proposte mirate a segnalare i problemi più gravi che la scuola si trova ad affrontare in questo momento.

Richiamo in particolare l'attenzione sulle modalità di assunzione del personale scolastico precario (peraltro in aumento), argomento al quale il relatore ed il rappresentante del Governo non hanno attribuito particolare rilievo nei loro precedenti interventi.

Mi sono già pronunciata sulla questione del precariato in sede di illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 11 e ricordo che il tema è affrontato anche da un disegno di legge, l'Atto Senato n. 2529, da poco assegnato alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, che, però, non prevede

modalità di assunzione del personale precario ma si sofferma sostanzialmente sulle modalità di attribuzione di punteggio, materia che di norma dovrebbe essere trattata da altri atti normativi quali le ordinanze.

Faccio presente che il Governo di centro-destra, appena insediato, ha ereditato un piano di assunzioni per 100.000 posti elaborato dal centro-sinistra in virtù del quale nel primo anno ha potuto effettuare una prima *tranche* di assunzioni. Sono ormai passati due anni e non è stato fatto più nulla per il precariato; il numero di assunti è pari a zero, mentre continua a circolare la cifra di 21.000 assunzioni che non trova riscontro in alcun documento legislativo.

Chiediamo al Governo quale tipo di impegni possa assumere in materia. Non pretendiamo che si proceda ad un piano di assunzioni del personale precario pari al 100 per cento dei posti disponibili; sappiamo che è impossibile, ma chiediamo che almeno sia messo a disposizione il 70 per cento, consapevoli che il margine del 30 per cento di flessibilità è prevedibile e comunque necessario. Sappiamo infatti che il precariato si può ridurre ma entro certi limiti.

È indispensabile che il Governo si impegni ad affrontare questa situazione, che è diventata ormai inaccettabile. Il disegno di legge n. 2529 – ripeto – appena assegnato alla Commissione istruzione del Senato non fa alcuna chiarezza in merito, a fronte di un continuo passaggio di responsabilità tra il Ministero dell'istruzione e quello dell'economia e delle finanze. Sul tema, peraltro, il Governo non accoglie nemmeno le proposte che provengono dalla maggioranza che lo sostiene. Ricordo infatti che il Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione, senatore Asciutti, ha presentato all'articolo 11 un emendamento volto a fare chiarezza in materia che la Commissione bilancio proprio oggi ha respinto.

Un secondo tema che vorrei sottoporre all'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo riguarda i finanziamenti al comparto scolastico. È stato promesso uno stanziamento di 8 miliardi di euro da distribuire in cinque anni per finanziare la cosiddetta riforma Moratti (che noi non consideriamo tale). Non intendo comunque entrare nel merito della riforma, perché la sede in cui stiamo discutendo si riferisce a tutt'altro; mi soffermo quindi sulle cifre. Se è vero che il Governo intende stanziare 8 miliardi di euro in cinque anni, di cui la metà dovrebbe essere resa disponibile da questa manovra di bilancio, si dovrebbe individuare per quest'anno una cifra pari al 20 per cento, cioè a 1 miliardo e 600 milioni di euro, o comunque una cifra all'incirca di questo ordine di grandezza. Poiché invece si rendono disponibili 90 milioni di euro per il settore scolastico, siamo di fronte ad una cifra che, sull'ipotizzato totale di 8 miliardi di euro, rappresenta solo l'1,1 per cento, mentre rispetto ai 4 miliardi stanziati dalla manovra rappresenta il 2,2 per cento. Ciò significa che, se si proseguisse con questo ritmo, per giungere alla definitiva attuazione del piano previsto dalla riforma si potrebbe impiegare anche un secolo.

I disegni di legge finanziaria sono atti cruciali e giustamente prevedete di elaborare anche le manovre finanziarie degli anni 2005 e 2006 (quella dell'uscita di scena). Potreste anche essere portati a pensare che

altri dovranno accollarsi gli oneri di una simile previsione che – ripeto – non è stata proposta dall’opposizione in modo strumentale ma dal vostro Consiglio dei ministri.

Pertanto, signor Sottosegretario, chiediamo al Governo di fornire alla scuola una risposta seria sulle questioni che ho sollevato. Non si può continuare a fare dichiarazioni di intenti senza prevedere atti concreti, veri, che diano sostanza a tali dichiarazioni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Prima di esprimere il mio parere sugli emendamenti all’articolo 14, vorrei chiedere alla senatrice Acciarini di aiutarmi a capire meglio l’espressione usata nell’emendamento 14.8.

ACCIARINI (*DS-U*). Risparmio ai colleghi l’ampia discussione che è alle spalle di tale emendamento. Il termine scuola dell’infanzia è quello usato nella legislazione voluta dal ministro Moratti.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull’emendamento 14.8, nonché sull’emendamento 14.16, nel quale si chiede di aggiungere, dopo la parola «plessi», le parole «di qualunque ordine di scuola».

L’emendamento 14.46 chiarisce che le risorse utilizzate nel limite del 10 per cento sono quelle attualmente disponibili e non quelle contenute in Tabella. Il parere è quindi favorevole.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l’economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

Sotto il profilo generale, in risposta alla senatrice Acciarini, sottolineo che per quanto riguarda l’ordinamento scolastico ci troviamo ancora in una fase transitoria e che sicuramente in futuro saranno necessarie maggiori risorse per fornire un migliore servizio scolastico, anche in relazione all’attuazione dei piani programmatori. Nella fase attuale, tuttavia, è importante aver già delineato un percorso che poi, in base alle risorse disponibili, potrà essere meglio implementato. Mi sembra di capire, inoltre, che la riforma scolastica avviata presenta caratteristiche di novità tali da segnare un salto di qualità del nostro sistema scolastico rispetto al passato.

Sulla questione degli incarichi ai vicepresidi, il Governo ritiene per prudenza che sia preferibile non modificare il testo per evitare meccanismi, verificatisi in passato, di proliferazione degli incarichi e di esoneri dall’insegnamento che potrebbero in definitiva ostacolare in modo considerevole la razionalizzazione non solo della spesa ma anche dell’insegnamento.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 14.1 a 14.6. Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 14.8 e 14.16. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 14.20 a 14.46/2).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.46.

ACCIARINI (*DS-U*). Intervengo in dichiarazione di voto per sottolineare che l'emendamento 14.46 comporta, di fatto, un'ulteriore diminuzione di risorse nei confronti del sistema scolastico che si inserisce nell'ambito di una serie di tagli già operati dal Governo in questo settore.

Vorrei che quanti lavorano nell'ambito della scuola si rendessero conto che nulla sfugge a questo procedimento di potatura.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È il contrario, senatrice Acciarini. Se avessimo lasciato il testo originario avremmo indirizzato un ipotetico 10 per cento di una cifra magari non più disponibile. In questo modo invece adeguiamo l'importo alle esigenze rendendo reale la possibilità di usufruire di questi finanziamenti.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 14.46. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 14.47 a 14.73).*

PRESIDENTE. L'emendamento 14.0.1 è stato ritirato dai proponenti.

*(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 14.0.2).*

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 15 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 15.

Ricordo che gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.9, 15.13, 15.14, 15.0.1, 15.0.2, 15.0.3, 15.0.5, 15.0.8 e 15.0.24 sono stati giudicati inammissibili per motivazioni inerenti la copertura finanziaria. Ricordo altresì che l'emendamento 15.0.12 è stato ammesso con riserva (a condizione di introdurre la clausola di invarianza degli oneri nel comma 2).

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, senza assolutamente entrare nel merito di una proposta emendativa dichiarata inammissibile, desidero soltanto sottolineare che francamente non riesco a comprendere le ragioni che hanno portato a ritenere inammissibile l'emendamento 15.0.2, che mi sembra configuri un metodo di valutazione della contribuzione che rispetta assolutamente il rapporto tra questa e la prestazione. A mio avviso, tale inammissibilità non è motivata.

PRESIDENTE. Con riferimento all'emendamento 15.0.6, desidero ricordare che il problema posto con questo emendamento è stato già affrontato in occasione dell'esame di un altro emendamento simile. Si è detto

che questi emendamenti vengono respinti, ma che la Commissione sa bene che essi trattano una questione di grande rilievo sociale e delicatezza per cui si chiede da parte del Governo un impegno serio ad approfondire la materia per ricercare una idonea soluzione.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 15.0.9 propone rilevanti sgravi contributivi in favore del settore del cabotaggio marittimo. Già nel 1998 erano state previste delle facilitazioni per la gestione delle navi di bandiera italiana con l'obiettivo di porle nella condizione di sostenere la concorrenza straniera. Poi nel 2000, con la legge n. 522, a seguito della totale apertura del mercato nazionale del cabotaggio marittimo alle flotte comunitarie, sono stati estesi solo parzialmente i benefici già accordati alle navi iscritte nel registro internazionale, limitando gli sgravi che erano stati concessi, all'80 per cento degli oneri sociali sulle retribuzioni.

La legge n. 166 del 1° agosto 2002 (provvedimento collegato per le infrastrutture e i trasporti) ha prorogato fino al 2002 l'intervento, limitandolo però alle imprese armatoriali private. La legge finanziaria per il 2003, poi, ha previsto l'estensione di detto beneficio nella più ridotta misura del 25 per cento per il triennio 2003-2005, sempre per il settore privato. Nel frattempo, non sono venute meno le ragioni che a suo tempo avevano consigliato l'iniziativa nella originaria misura dell'80 per cento. La mia proposta emendativa porterebbe senz'altro a risvolti positivi per le imprese sotto il profilo dei costi e sarebbe anche in linea con la normativa comunitaria.

Pertanto, si richiede il ripristino del beneficio nella misura originaria dell'80 per cento.

LAURO (*FI*). Se il senatore Ciccanti è d'accordo, aggiungerei la mia firma all'emendamento 15.0.9.

MARINO (*Misto-Com*). Vorrei che il senatore Ciccanti spiegasse meglio il senso della formula di copertura indicata nell'emendamento e il significato dell'espressione «sono estesi, in tale misura, a partire dall'anno 2006».

CICCANTI (*UDC*). La copertura, senatore Marino, si aggira intorno ai 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004-2005, e intorno ai 60 milioni di euro a partire dal 2006 con riferimento al settore privato. Per tale finanziamento si fa riferimento al Fondo per l'occupazione.

MARINO (*Misto-Com*). Bravo, senatore Ciccanti, complimenti!

CICCANTI (*UDC*). Questa non è una giusta preoccupazione? Dal 2006 si va a regime.

MARINO (*Misto-Com*). Noi dovremmo parlare solo del triennio. Inoltre, reputo iniqua la proposta del senatore Ciccanti in quanto la fonte di copertura degli sgravi contributivi che si vorrebbero introdurre in favore del settore del cabotaggio marittimo è imputata al Fondo per l'occupazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti riferiti all'articolo 15 si intendono illustrati.

FERRARA, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, con riferimento ad alcuni emendamenti presentati sull'articolo 15 che sono stati dichiarati inammissibili, avrei una propensione per qualche modifica che spero sia consentito riproporre in Aula. Il mio parere sui restanti emendamenti è contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 15.3 a 15.0.7*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.0.9.

Si tratta di una questione che da tempo è all'attenzione della Commissione, quindi si potrebbe giungere ad una soluzione di accoglimento, magari parziale, nel prosieguo dell'*iter* della legge.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 15.0.9. Al riguardo, ricordo che il rapporto della 8<sup>a</sup> Commissione del Senato sulla Tabella 10, firmato dal senatore Cicolani, sollecita opportuni interventi per lo sviluppo delle cosiddette «autostrade del mare». Anche per questo, se in questa sede fosse necessario respingere l'emendamento, dovrebbe essere chiarito che la bocciatura è dovuta a motivi tecnici e non ad altro.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 15.0.9, esprimo la mia perplessità sul contenuto tecnico della norma. L'emendamento prevede che alcuni benefici – lasciamo stare quali – siano elevati dal 25 all'80 per cento e siano estesi in tale misura a partire dall'anno 2006, ma il relativo onere viene riferito all'anno 2004.

PRESIDENTE. Senatore Morando, uno dei motivi per cui l'emendamento potrebbe essere respinto risiede proprio nella sua formulazione. Provo ad interpretare la logica sottesa all'emendamento, che dovrebbe essere la seguente: poiché attualmente i benefici sono concessi per il 2004 e il 2005 nella misura del 25 per cento, occorrerebbe incrementarli per questi due anni dal 25 all'80 per cento. Invece, dall'esercizio 2006, per il quale i benefici non sono previsti, bisognerebbe introdurli fissandoli subito

alla misura dell'80 per cento. Certamente la formulazione proposta dal senatore Ciccanti è eccessivamente sintetica.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, condivido le osservazioni dei senatori Marino e Morando.

PRESIDENTE. Si tratta in effetti di osservazioni condivisibili. Ritengo comunque che la questione oggetto dell'emendamento, anche qualora esso fosse respinto, debba godere di una particolare attenzione da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Nel caso l'emendamento dovesse essere preso seriamente in considerazione, è evidente che occorrerà individuare una formulazione e una copertura più adeguate.

*(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 15.0.9 a 15.0.22).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,45.*